



Rendiconti  
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL  
*Memorie di Scienze Fisiche e Naturali*  
134° (2016), Vol. XL, Parte II, pp. 255-259

DANIELE CABRAS\*

## **La fruizione pubblica di un patrimonio unico nel Mediterraneo: le visite naturalistiche nella Tenuta di Castelporziano**

La Tenuta di Castelporziano, analogamente al Palazzo del Quirinale, è parte della dotazione della Presidenza della Repubblica e rappresenta un patrimonio culturale e naturale unico nel suo genere.

Da settembre 2016, per la prima volta, per volontà del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, la Tenuta è stata aperta alle visite del pubblico.

### *Un po' di storia*

L'area di Castelporziano è stata abitata sin dalla preistoria e in epoca romana fu oggetto di significativi insediamenti, di cui rimangono importanti testimonianze.

In tempi recenti, la Presidenza della Repubblica ha svolto una funzione di conservazione, di valorizzazione e di scoperta (pensiamo al patrimonio archeologico) dei beni presenti nella Tenuta. Uno sguardo dall'alto rende evidente come la Tenuta abbia costituito una barriera invalicabile nei confronti dell'abusivismo edilizio. Ma vi è di più: caso più unico che raro, nel 1985 la tenuta ha incorporato l'area di Capocotta, riconquistando alla natura una vasta lottizzazione realizzata in palese violazione del piano regolatore.

Castelporziano nasce come riserva di caccia reale, acquistata a caro prezzo dal giovane Regno d'Italia per convincere Vittorio Emanuele II a trasferirsi a Roma. Non erano le pendici del Gran Paradiso, ma sempre meglio di niente.

Quintino Sella fece un'eccezione al rigore finanziario, attirandosi, per una volta – lui, l'artefice del pareggio di bilancio – l'accusa di dissipare risorse pubbliche. Al

\* Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica. E-mail: d.cabras@quirinale.it

re, peraltro, Castelporziano fu fatale: morì, si dice, in seguito ad una polmonite contratta in loco.

Nel 1948 la Tenuta è entrata a far parte della dotazione del Presidente della Repubblica. Anche i diritti esclusivi in materia di attività venatoria divengono quindi appannaggio dei Presidenti e dei loro ospiti. Continua inoltre, secondo tradizione, ad essere praticato l'allevamento, senza trascurare le attività agricole.

I boschi di varie tipologie, la campagna romana, la fascia costiera: anche in epoca repubblicana questo variegato microcosmo naturale è oggetto di tutela, impreziosito dal castello e, soprattutto, da un patrimonio archeologico che attesta una storia millenaria.

Nel 1977, sull'onda di una crescente sensibilità ambientalistica, l'attività venatoria – scopo sociale originario della Tenuta – viene bandita. Le esigenze di tutela dell'ambiente e, più ampiamente, del patrimonio storico e artistico diventeranno progressivamente il nuovo focus della gestione.

Nel 1999, finalmente, con decreto del Ministro dell'ambiente, la tenuta è riconosciuta Riserva naturale dello Stato e assoggettata al peculiare regime di tutela proprio delle aree protette. Per rendere effettiva e garantire qualità e dinamismo all'attività di tutela, è istituita, nel 1999, una Commissione tecnico-scientifica composta da eminenti personalità del mondo accademico e scientifico e da rappresentanti del Segretariato generale.

L'apertura della Tenuta alle visite del pubblico rappresenta, tra le altre cose, un evento di rilievo anche sotto il profilo della tutela e della valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale di Castelporziano.

### *Obiettivi dell'apertura*

Castelporziano non è un Parco nazionale, ma non è neanche assimilabile ad una delle grandi Ville romane (Borghese, Pamphili, Torlonia). Ha un'estensione di quasi seimila ettari: un territorio ampio rispetto a una Villa, ma assai più circoscritto rispetto a un Parco nazionale. Ospita una molteplicità di ambienti naturali e una grande varietà di specie animali, alcune con presenze assai numerose (daini e cinghiali).

La biodiversità che caratterizza la Tenuta è il frutto di delicati equilibri che un accesso incontrollato del pubblico (si pensi solo alle aree di riserva integrale) avrebbe compromesso. L'obiettivo dell'apertura è stato quello di consentire al pubblico, attraverso le visite, di conoscere, oltre al patrimonio storico-artistico, la varietà degli ecosistemi presenti all'interno della Tenuta e di apprezzarne il valore sotto il profilo naturalistico. Si viene, si vede, si ascolta, si chiede, si impara.

La Commissione tecnico-scientifica, interpellata dal Segretariato generale in ordine alle modalità di apertura al pubblico, ha ritenuto che dovesse procedersi attraverso visite guidate di gruppi di non più di 30 persone. Ha inoltre chiarito che le visite si sarebbero dovute svolgere attraverso percorsi da individuare con il duplice obiettivo di preservare l'ambiente e di illustrarne nel miglior modo possibile la stra-

ordinaria ricchezza della flora e della fauna, consentendo inoltre di apprezzarne il pregevole patrimonio culturale.

L'apertura è stata possibile grazie all'impegno del personale del Segretariato generale, che ha dimostrato di saper perfettamente assolvere i nuovi compiti connessi all'accesso del pubblico. Va aggiunto come, sotto il profilo organizzativo, la scelta strategica sia stata quella di impiegare dei tirocinanti provenienti dalle Università romane e laziali nonché dei volontari delle associazioni impegnati nella tutela dell'ambiente, attribuendogli il ruolo di accompagnatori dei gruppi di visitatori.

Il Segretariato generale, d'intesa con le Università coinvolte attraverso apposite convenzioni, ha promosso tirocini curriculari in piena regola che prevedono un'attività formativa svolta da personale del Quirinale, dirigenti della pubblica amministrazione, esperti e docenti universitari (in primis i componenti della Commissione tecnico-scientifica), finalizzata a consentire agli studenti di accompagnare i visitatori e di illustrargli gli aspetti naturalistici e artistici della Tenuta. In considerazione dell'eterogeneità dei percorsi di visita, sono stati coinvolti studenti di diverse facoltà. I tirocinanti provengono dalle Università La Sapienza, Tor Vergata, Roma Tre e della Tuscia e vengono selezionati mediante bandi specifici a cadenza semestrale.

Gli studenti sono affiancati da volontari di Lega ambiente, WWF, Lipu e Italia nostra, ai quali è aperta l'attività formativa svolta nell'ambito dei tirocini. I gruppi di visitatori sono sempre accompagnati da uno studente e da un volontario, mentre il personale della Tenuta svolge un ruolo di coordinamento e supervisione. Il personale interno, inoltre, ha l'opportunità di trasmettere le proprie conoscenze agli studenti e ai volontari e supporta anche l'attività di accompagnamento dei visitatori. Il processo è circolare e l'arricchimento, culturale e professionale, reciproco.

L'apertura al pubblico è stata vagliata dalla Commissione tecnico-scientifica sotto tutti gli aspetti. È stato valutato l'impatto ambientale dell'apertura, sono stati verificati e approvati i percorsi proposti dalle strutture interne nonché individuati i punti di sosta significativi sotto il profilo scientifico e didattico.

Il Segretariato ha tra l'altro sollecitato un contributo da parte degli esperti delle associazioni e dei rappresentanti del Ministero dell'ambiente e della Regione Lazio in materia di educazione ambientale. Attraverso un apposito gruppo di lavoro si intende infatti fornire agli accompagnatori elementi di educazione ambientale – o, meglio, di educazione allo sviluppo sostenibile – relativi all'acqua e al suolo, all'impatto dei cambiamenti climatici sulla fauna e alla tutela della fauna, alle foreste e alla biodiversità, alle aree naturali protette. Tali contenuti, oggetto anch'essi dell'attività formativa, verranno trasmessi al pubblico e, in particolare, agli studenti delle scuole in occasione delle visite.

Alcune precisazioni. I percorsi naturalistici e quello archeologico sono fruibili in autunno e in primavera. Quello storico-artistico anche nel corso del periodo invernale. Le visite possono essere effettuate 3 giorni a settimana – martedì, sabato e domenica – ed è sufficiente prenotarsi attraverso il sito internet della Presidenza della Repubblica o attraverso l'Infopoint sito nei pressi di Piazza del Quirinale. Le scuole possono invece contattare, telefonicamente o tramite mail, l'amministrazione

della Tenuta e concordare giorno e orario di visita. Il percorso e le attività da svolgere sono definite d'intesa con le stesse scuole nell'ambito delle possibilità che la Tenuta offre ai visitatori.

Per ridurre al minimo l'impatto ambientale, non è consentito accedere alla Tenuta con automezzi privati e il trasporto dei visitatori è effettuato con veicoli a basso impatto ambientale offerti dalla Regione Lazio.

### *Tenuta e natura*

L'aspetto della Tenuta di Castelporziano che immediatamente attrae ed interessa il visitatore è legato alla sua qualità principale di essere una grande riserva naturale, una straordinaria risorsa collettiva, un parco dove, per fortunate vicende storiche, l'uomo è riuscito a disegnare, rispettandoli, l'assetto dei luoghi, a viverli con continuità e a trasformarli di continuo rispettandone tuttavia l'originaria vocazione.

La storia della Tenuta non è solamente la registrazione del divenire di un ricchissimo spazio naturale, ma la narrazione delle fasi che hanno contribuito alla formazione dell'odierno ecosistema complesso. Questo è il frutto del susseguirsi degli eventi che vedono l'uomo, fin dalle epoche più remote, frequentare ed abitare tale territorio, utilizzandone le risorse senza stravolgere gli equilibri naturali.

Il valore che la Tenuta racchiude non è, dunque, esclusivamente legato a singoli pregi storici, ambientali e naturalistici, ma ad un insieme di risorse culturali messe a sistema dall'opera dell'uomo, osservatore, gestore e garante della conservazione nel tempo della realtà che lo circonda.

Vi sono state epoche storiche di forte discontinuità, che hanno segnato fasi di decadenza o di quasi totale abbandono, in cui la presenza umana non è riuscita a svolgere in modo apprezzabile una funzione ordinatrice e le attività produttive sono bruscamente decadute, lasciando spazio ad uno sfruttamento disorganico e casuale delle risorse. Non si è tuttavia mai verificato quello stravolgimento irreversibile dell'assetto del territorio che segna attualmente tutte le aree che circondano la Tenuta.

Oggi Castelporziano è una riserva naturale, in parte integrale, di straordinario interesse biologico per la grande varietà di ambienti naturali, specie vegetali ed animali. È anche stazione di inanellamento per lo studio degli uccelli migratori. È un importante sito storico ed archeologico. Con i suoi 6.000 ettari rappresenta uno degli ecosistemi litoranei più estesi d'Italia, a pochi chilometri da Roma, e svolge da tempo un'importante funzione regolatrice, conservando la biodiversità attraverso la gestione sostenibile del patrimonio forestale e assorbendo quantità notevoli di carbonio, sottoprodotto della vita cittadina.

La sostenibilità e la biodiversità sono due concetti chiave per decodificare la realtà di Castelporziano e sono al tempo stesso i beni pubblici dei quali le visite devono evidenziare il valore essenziale ai fini di assicurare il benessere sociale.

Non spetta a me declinare i contenuti naturalistici della Tenuta, ma solo sottolineare come le visite siano dirette proprio a far comprendere i fondamentali interessi collettivi perseguiti attraverso la tutela ambientale.

### *Cenni sui percorsi di visita*

Sono stati individuati cinque percorsi naturalistici da proporre a rotazione, per evitare che la presenza dei visitatori impatti esclusivamente su alcune aree. Le aree interessate sono quelle di Capocotta-Via Antica, Malafede, Tor Paterno, Malpasso. È sempre disponibile il percorso naturalistico nell'area di Capocotta-Riserva di Lauro, accessibile alle persone con disabilità motoria. Da notare che i percorsi riguardano ambienti con diverse caratteristiche sotto il profilo naturalistico, evidenziando una compresenza di ecosistemi all'interno della Tenuta.

Nei percorsi naturalistici sono stati infine inserite due mete di particolare interesse: la stazione di inanellamento degli uccelli migratori, la cui attività può essere direttamente osservata dai visitatori, e il museo naturalistico della Tenuta, che racconta storia e realtà di Castelporziano. Riguardo a quest'ultimo vi sono progetti di rinnovamento e sviluppo da coltivare attraverso la collaborazione con le facoltà di scienze agrarie e forestali coinvolte nell'apertura nonché attraverso progetti di alternanza scuola-lavoro, introdotta nell'ambito della c.d. «buona scuola».

È stato inoltre individuato un percorso archeologico che ha il suo fulcro nell'area degli scavi di Tor Paterno, ma si snoda in una molteplicità di scenari naturali ove sono disseminati i reperti, assumendo una natura mista.

È previsto infine un percorso storico-artistico. Il percorso comprende l'area del Castello, la Coffee house, la chiesa parrocchiale, gli horti della regina, il museo storico-archeologico e il museo delle carrozze.

### *Conclusione*

L'apertura della Tenuta di Castelporziano non è un'operazione di immagine, non è un'operazione di marketing, non è un diversivo rispetto alle funzioni del Segretariato generale. È semplicemente l'espressione della volontà di rendere un bene pubblico fruibile in modo intelligente ai cittadini e a tutti coloro che lo desiderano.

La circostanza che si tratti di un bene facente parte della dotazione della Presidenza della Repubblica, che in tal modo viene a perdere ogni alone di mistero e ogni sentore di privilegio, non è privo di significato.

Riavvicinare e riconciliare i cittadini con le istituzioni della democrazia è oggi un imperativo per un Paese che deve innanzitutto ritrovare la fiducia in se stesso.

Aprire le porte di Castelporziano rappresenta un piccolo contributo in questa direzione.